

L'affondo A «Domenica in» indica Mantovano. Poi precisa: il candidato è Ronchi

# Alemanno incalza sul governo

## «An non rinuncia al Welfare»

*Berlusconi ai suoi: ora basta, la Camera vale due ministeri*

**Il primo cittadino oggi alle Fosse ardeatine e in sinagoga. E sul debito del Comune: parlerò con l'assessore uscente**

L'AQUILA — Incalzato sul toto ministri, in diretta televisiva su Raiuno, durante *Domenica In*, Gianni Alemanno sembra indicare per il Welfare **Alfredo Mantovano**: «Di lui ho una grande stima, è una ottima persona». Aveva detto poco prima che An «non è disposta a rinunciare a quel ministero. Abbiamo bisogno di un governo equilibrato con una presenza di uomini di An». E aveva detto di vedere bene Giorgia Meloni per «un ministero come le Politiche giovanili», definendo «un grosso nome» quello dell'oncologo Francesco Cognetti, che sarebbe «un ottimo»

responsabile «della Salute». La trasmissione finisce e le agenzie battono la precisazione: «Non ho avanzato alcuna candidatura al Welfare. Non sta a me — dice Alemanno — entrare nel toto ministri. È compito del presidente Berlusconi definire la squadra di governo da presentare al capo dello Stato. Per quanto riguarda il Welfare, la candidatura espressa da Alleanza nazionale è quella del portavoce Andrea Ronchi».

Una domenica intensa, per Alemanno, cominciata con la prima uscita fuori dalla città in veste di sindaco: sul monte d'Ocre (L'Aquila), in un monastero del tredicesimo secolo dell'ordine cistercense; qui, si svolge il seminario «Il ritorno delle élites», una sorta di scuola per i futuri quadri del partito, sessantacinque giovani tra i quali sono cinque quelli di Forza Italia;

molti si salutano porgendosi l'avambraccio; il senatore Fabrizio Di Stefano mostra la croce celtica appesa alla collana; il deputato Marcello De Angelis a più riprese critica la stampa — «Questo, ad esempio, era stato descritto come il castello di Nosferatu, invece qui c'è anche l'arcivescovo dell'Aquila che è un caro amico, e la più citata è Madre Teresa; con questa storia che nessuno può controllare i giornalisti, la stampa è l'unico potere che fa come vuole» con Maurizio Scelli, lì vicino, secondo il quale «figurati, i giornalisti parlano di me solo come quello del flop di Firenze, come se non avessi fatto altro» — e qui, arriva il sindaco Gianni Alemanno. «Il titolo mi lascia perplesso, quali élites?, bisogna sostituirle con la gente, col popolo». Applauso, l'intervento comincia così. Cita i colleghi eu-

ropei «Sarkozy, Aznar e i conservatori inglesi, strani, coi quali bisognerà dialogare».

Dice, Alemanno, che «il Pdl non deve essere un partito di plastica, e la questione non va affrontata col torcicollo ma di petto», aggiunge che per «destra e centro ci vuole la stessa dignità». Detta la linea per i giovani, «niente partitocrazia, li vedo quelli duri e puri che poi fanno cose clientelari...», parla di «sicurezza, immigrazione e identità», illustra il pericolo della «globalizzazione» e commenta quei 7 miliardi di debito di Roma. Non accusa, anzi: «Incontrerò Marco Causi (l'ex assessore al Bilancio, ndr), lo stimo». Il luogo è di parte, ma Alemanno adesso è uomo delle istituzioni: il lunedì romano comincerà con la visita alle Fosse Ardeatine e proseguirà a Porta San Paolo, alla lapide per i caduti della Resistenza, poi in sinagoga, «la comunità mi ha votato».

**Alessandro Capponi**

### Tra Redford e Cruise

Il 23 ottobre del 2007, Walter Veltroni è sul tappeto rosso insieme agli attori Robert Redford e Tom Cruise. A destra, Richard Gere e la moglie Carey Lowell nel 2006. Proprio la presenza di troppe star di Hollywood è stata criticata negli ultimi giorni, dopo il cambio della guardia nell'amministrazione comunale

### Élite e popolo

Al seminario «Il ritorno delle élite» per i futuri quadri del partito. «Élite? Bisogna sostituirle con il popolo»

